

società dei maschi.  
Oggi le donne scendono in piazza per protestare a difesa della loro dignità che dicono essere stata sfregiata. Verrebbe da dire "finalmente!"; hanno capito che non può esserci vera libertà senza verità? Hanno compreso che uomo e donna hanno una dignità grande rispettata da certe azioni e violata da altre?  
Avranno cominciato a comprendere che esiste un significato intrinseco proprio di un'azione, che esso non necessariamente corrisponde a quello attribuito dall'intenzione, che fare sesso non è lo stesso che fare l'amore, quello vero, quello che vuol dire voglio il tuo bene donandomi tutto a te e prendendo tutta te, ora e per sempre?  
Con un po' di ottimismo se la manifestazione di oggi fosse sincera ci si potrebbe aspettare di vedere sventolare i librettini della lettera apostolica di Papa Giovanni Paolo II 'Mulieris dignitatem' e persino osare sperare di vedere i cortei trasformarsi in processioni.  
E invece niente di tutto questo accadrà. Oggi si manifesterà avendo nel cuore lo stesso principio di autodeterminazione delle femministe di quarant'anni fa, le più giovani delle quali oggi sono nonne: del proprio corpo la donna può farci quel che vuole, tutto va bene, ogni cosa è lecita, basta che non lo conceda al cavaliere.  
Fonte: Libertà e Persona, 12/02/2011

6 - E' GIUSTO O NO TRATTARE CON I DITTATORI DEL NORDAFRICA E DEL MEDIO ORIENTE: GHEDDAFI, BEN ALI, NGUEMA E GLI ALTRI?  
E inoltre: va bene che l'ONU permetta di partecipare ai consigli per i diritti umani Egitto, Arabia Saudita, Iran, Libia, Sudan, ecc.?  
di Anna Bono

Nelle analisi riguardanti le rivolte popolari che stanno avvenendo in Nordafrica e Medio Oriente, il fatto che le democrazie occidentali, Italia inclusa, intrattengono rapporti economici e diplomatici con questi governi nordafricani e mediorientali è stato indicato come un fattore determinante del persistere di regimi che altrimenti avrebbero da tempo perso consenso e seguito. Al di là dell'uso strumentale di chi, volendo dimostrare il fallimento del modello occidentale, spiega qualsiasi evento negativo come effetto di decisioni prese appunto in Occidente, come comportarsi per non facilitare la vita ai leader autoritari e corrotti è una questione reale e urgente.  
Il primo problema con i dittatori è poterli classificare come tali. In Libia, per esempio, non si vota e Muhammar Gheddafi è al potere dal 1969, anno del colpo di stato che rovesciò re Idris. Analogo è il caso dell'Eritrea, mai andata alle urne da quando nel 1993 ottenne l'indipendenza dall'Etiopia e la leadership venne assunta da Isaias Afewerki, tuttora al potere.  
Ben Ali, presidente della Tunisia in esilio dal 14 gennaio, ha guidato il suo Paese per 24 anni, a partire dal 1987. Considerando gli altri leader oggi minacciati dalle rivolte del pane, Hosni Mubarak, in Egitto, è presidente dal 1981, e in Yemen Ali Abdullah Saleh lo è dal 1978. Ma tutti e tre sono stati più volte eletti, nel corso di votazioni il cui esito è stato accettato dalla comunità internazionale, ottenendo ampie percentuali di consensi: Ben Ali, ad esempio, nel 2009 è stato riconfermato

1. LA CORTE DI CASSAZIONE TENTAVA DI AGGRIPARE LA FAMIGLIA MONOGAMICA E QUINDI APRIRE IN FUTURO ALLE PRETENSE ADOTTIVE DEGLI OMOSESSUALI - Bisogna evitare di cadere nel tranelli del cosiddetto "male minore": un bambino abbandonato ha bisogno di un padre e di una madre sposati, ecco l'esperienza di chi si occupa di adozioni da una vita - di Antonino Giuliano  
2. LO STABOTTERE DEI GIUDICI HA FATTO CADERE IL GOVERNO PRODI, ADESSO TENTA CON BERLUSCONI: CHI IL PROSSIMO? - La vera emergenza democratica sono le sentenze creative che non tengono conto della legge - di Riccardo Casoli  
3. IN AMERICA SI FA STRADA UN CONCETTO NON CHIARO A NOI EUROPEI: FUORI IL GOVERNO DALLA SFERA PRIVATA! - La maggior parte di coloro che erano esclusi dalla copertura sanitaria avevano scelto: così Obama costringe ad assicurarsi coloro che non vogliono esserlo (favorendo le assicurazioni) - di Lilia Lodolini  
4. CON CHE DIRITTO SFILA PER LA DIGNITÀ DELLE DONNE CHE FURTO IL DIVORZIO E CHE DICE CHE LA VERITÀ, ANCHE QUELLA MORALE, NON ESISTE? - Lo slogan è mangiarle. Cosa fare: darglielo oppure no? I fatti allora chiesero a san Francesco erano dei fringenti che ogni tanto venivano al convento a mangiarla da soluzione. Il Santo rispose questo dubbio dicendo che, offrendo loro da mangiare, con il passare del tempo, essi si sarebbero convertiti. E così avvenne: tutti si convertirono e alcuni di loro chiesero di diventare frati.  
Il sole della carità aveva illuminato quei fringenti e li aveva convertiti. Facevano trasparire questo sole anche nella nostra vita, in questo modo molti incontrarono Dio.  
Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 20 febbraio 2011)

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paraocchi imposti dalla cultura dominante!  
www.bastabugie.it  
n.180 del 18-02-2011  
180  
BASTABUGIE.it

con l'89% dei voti. Come i loro, ormai quasi tutti i regimi autoritari sono in effetti dissimulati dall'adozione di istituzioni democratiche, per quanto di fatto snaturate: un parlamento, un consiglio dei ministri, un dettagliato protocollo che regola le operazioni di voto... alcuni, come il Rwanda, hanno persino introdotto quote rosa che garantiscono una consistente rappresentanza politica femminile.  
Sapere che le elezioni sono invalidate dai brogli e dalle sistematiche intimidazioni della popolazione e che il controllo dell'apparato statale serve a disporre delle risorse nazionali a propria discrezione non vale a mettere fuori legge i leader che approfittano delle istituzioni democratiche per conquistare il potere e conservarlo a oltranza: non finché manca un'opposizione interna in grado di contrastarli.  
Tollerare i dittatori e accettare di trattare con loro alleanze politiche e scambi economici può contribuire alla stabilità dei loro regimi. Altra cosa però è legittimarli pienamente e questo invece accade di continuo.  
A fine gennaio la XVI sessione plenaria dell'Unione Africana, il massimo organismo panafricano, ha eletto come proprio presidente per il 2011 Teodoro Obiang Nguema, presidente della Guinea Equatoriale dal 1979 grazie a un colpo di stato. Nguema non soltanto è un dittatore, malgrado i confronti elettorali che nel 2009 lo hanno riconfermato con il 95% dei voti, ma è un dittatore noto per la brutalità con cui reprime il dissenso interno e per la spregiudicatezza con cui amministra le risorse nazionali: che sono cospicue poiché la minuscola Guinea Equatoriale è uno dei maggiori produttori di petrolio dell'Africa subsahariana. Grazie al petrolio il paese vanta uno dei PIL più elevati del continente africano. Ma la popolazione manca di acqua potabile, luce elettrica, servizi di base e per l'80% vive con meno di un euro al giorno poiché i proventi del petrolio finiscono quasi interamente nelle avidi mani del presidente, della sua famiglia e di una ristretta cerchia di sostenitori.  
Se un dittatore può diventare presidente di turno dell'Unione Africana, forse più grave ancora, in termini di legittimazione, è quanto avviene alle Nazioni Unite dove personaggi come Nguema hanno facoltà di influenzare le sorti del pianeta. Possono farlo in Assemblea Generale, le cui risoluzioni se non altro non sono vincolanti; e possono farlo quando occupano un seggio temporaneo in Consiglio di Sicurezza. Inoltre i loro paesi entrano regolarmente a far parte dei comitati direttivi delle agenzie ONU. Nel 2010 nel Consiglio per i diritti umani figuravano ad esempio Egitto e Arabia Saudita e per poco, qualche settimana fa, l'Iran non veniva inserito nell'Executive Board dell'UN Women, la nuova agenzia dedicata alla promozione della condizione femminile. Il peggio probabilmente si è avuto nel 2003 quando la Commissione per i diritti umani, poi sostituita dal Consiglio, fu presieduta dalla Libia e ne fecero parte tra gli altri Togo, Gabon, Algeria, Sudan, Zimbabwe e Cuba.  
Fonte: La Bussola Quotidiana, 07-02-2011

7 - GLI STUDENTI BRITANNICI SARANNO QUOTIDIANAMENTE BOMBARDATI DA ESPLICITI RIFERIMENTI ALL'OMOSESSUALITÀ, FINO DURANTE LE LEZIONI DI MATEMATICA, GEOGRAFIA E SCIENZA  
Il governo inglese promuove il lavaggio del cervello dei ragazzi finalizzato a

il fascabile  
l'adattare  
idea e soluzione per l'impegno  
di made.it © aprile 2009-2011

Bastabugie è una selezione di articoli per difenderci dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paraocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere coperti, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Bastabugie.it







privato. Già prima era di difficile gestione e ora, con le modifiche di Obama, è diventato una metastasi di divieti, e controdivieti, di eccezioni e controeccezioni, codificata in un testo legislativo di 2700 pagine “che nessuno ha letto, approvato dal Senato in segreto – dice Cuccinelli – nel cuore della notte, contro la volontà del popolo americano manifestata nei sondaggi”. Ma perché Obama ha voluto a tutti i costi la Riforma? Per spingere l’America verso un regime “socialista” che regola l’aspetto più intimo della vita della gente – la salute - dicono gli avversari, convinti che, prima o poi, lo Stato fagociterà tutto il sistema. Per diminuire i costi, impedire le frodi e gli sprechi dell’assistenza medica, ha detto Obama. E soprattutto per dare l’assicurazione ai 30 milioni di Americani (su 230 milioni) che l’assicurazione non ce l’hanno: un’intenzione che sembra così lodevole a molti italiani che non sanno come stanno esattamente le cose. Ebbene, è proprio per questi non-assicurati che Cuccinelli e gli altri 26 Ministri della Giustizia sono scesi in campo. Vogliono – anche se sembra un paradosso – difendere i cittadini dei propri Stati dall’assistenza sanitaria!

E vediamo chi sono questi 30 milioni. 10 milioni sono persone veramente bisognose: questi 10 milioni di persone avrebbero potuto essere facilmente assorbiti dal sistema vigente, dicono gli oppositori della Riforma. Ma il mirino è sui restanti 20 milioni. Questi sono giovani, sani, e hanno un reddito. Non sono assicurati perché non vogliono assicurarsi. “Quando ci ammalaremo, penseremo ad una assicurazione”: così ragionano. Ma ora l’Obamacare li obbliga ad acquistare preventivamente, pagando di tasca propria, un’assicurazione medica. Perché preventivamente? Perché se si assicurasse solo chi è già malato, le compagnie di assicurazioni sarebbero costrette a praticare prezzi esorbitanti. Per Cuccinelli, per gli altri 26 Ministri della Giustizia e per i giudici che hanno accolto il ricorso, quest’obbligo di assicurarsi è la norma più chiaramente anticostituzionale (altre norme anticostituzionali non mancano) dell’Obamacare.

L’Amministrazione Obama ha sancito l’obbligo sulla base di una clausola della Costituzione americana che dà al governo federale il potere di regolare il commercio degli Stati. L’acquisto di una polizza assicurativa è, secondo l’Amministrazione Obama, una forma di commercio perché il numero degli acquisti influisce sui prezzi e quindi il governo federale può imporre l’obbligo di partecipazione, con multe agli inadempienti. Ma l’obbligo di comprare qualcosa non è mai esistito nella Costituzione e poi non si vede come il non-acquisto, cioè la non-attività, possa essere perseguibile, hanno sostenuto i due giudici favorevoli a Cuccinelli e agli altri Ministri degli Stati. Se l’obbligo stabilito dall’Obamacare fosse confermato, non ci sarebbero più limiti al potere governativo, hanno concluso i giudici. Il giudice che ha deciso il ricorso di Cuccinelli ha dichiarato nulla solo la parte dell’Obamacare che riguarda i non-assicurati, ma ha lasciato intatte le altre disposizioni. Il giudice che ha accolto il ricorso degli altri 26 Ministri della Giustizia, invece, è andato oltre. Ha dichiarato nulla ed anticostituzionale tutta l’Obamacare. Ha paragonato le 2700 pagine della Legge a un orologio di precisione con tante rotelline in movimento, e ha detto che era impossibile per lui distinguere quelle che avrebbero potuto girare da sole e quelle inserite inestricabilmente nel movimento generale. Ha ritenuto quindi, che la decisione dovesse necessariamente riguardare la Legge nella sua interezza e ha bocciato tutta l’Obamacare. Il giudice Roger Vinson, della Florida, ha costellato la sua

conseguenze di non aver voluto nella Costituzione il riferimento alle radici cristiane dell’Europa, la mancanza di consapevolezza della propria identità rende incapaci di confrontarsi con i problemi veri.

In secondo luogo c’è l’opposizione attiva di alcuni Paesi guidati da governi laicisti, Spagna in testa ma anche il Portogallo, che per un pregiudizio ideologico non vogliono prendere la parte dei cristiani. Infine, buona parte la dobbiamo a Lady Ashton, il responsabile Ue per la politica estera.

Fonte: Corrispondenza Romana, 5/2/2011

## 9 - 400MILA CONTRO L’ABORTO NELLA “MARCH FOR LIFE” A WASHINGTON, SOPRATTUTTO GIOVANI

I Repubblicani promettono il blocco dei fondi federali al Planned Parenthood, la più potente tra le lobby contro la vita, nonché la più grande rete di cliniche abortive

di Luca Marcolivio

Il 22 gennaio è una triste ricorrenza per il diritto alla vita. Fu proprio in quella data che 38 anni fa, nel 1973, la Corte Suprema emetteva la storica sentenza Roe v. Wade che depenalizzava l’aborto negli USA. Dai primi anni ‘70, dunque, negli Stati Uniti, il confronto tra pro-life e pro-choice è più acceso che in ogni altra parte del mondo. Vuoi per la grande libertà di pensiero che da sempre caratterizza l’America, vuoi perché, a differenza della maggior parte delle legislazioni europee, l’aborto non è stato approvato per via parlamentare, pertanto rimane più che aperto il dibattito sulla sua legittimazione popolare.

Ciò spiega il perché delle forti dicotomie esistenti tra chi, in nome della sacralità della vita, vorrebbe arrivare a rovesciare la Roe v. Wade e chi, al contrario, la considera fin troppo restrittiva della libertà delle donne. Su questo tema, tra gli americani, la neutralità è pressoché bandita e i toni sono quasi sempre coloriti ed appassionati.

In nessun paese come negli Stati Uniti il fronte dell’opposizione all’aborto (come pure all’eutanasia e alle varie forme di fecondazione assistita) è così organizzato ed agguerrito. Al punto che, già il 22 gennaio 1974, primo anniversario della Roe v. Wade, si era tenuta a Washington la prima March for Life, alla quale sfilarono circa 20mila manifestanti. L’appuntamento con la Marcia per la Vita si è ripetuto ogni anno con una partecipazione sempre crescente: l’ultima edizione (slittata a lunedì 24 gennaio, poiché quest’anno l’anniversario cadeva in un giorno festivo) ha portato a Washington ben 400mila persone provenienti dagli USA e da tutto il mondo. Un dato assolutamente coerente con l’epocale cambiamento di mentalità che ha segnato l’ultimo decennio: se nel 2001 negli Stati Uniti la percentuale dei favorevoli all’aborto era pari al 47% a fronte di un 42% di contrari, oggi lo scenario si presenta rovesciato, con un 50% di pro-life ed un 42% di pro-choice. Ci sono però numeri preoccupanti che vanno in tutt’altra direzione: nel 2008 si è registrato un lieve aumento della pratica abortiva (19,6 interruzioni di gravidanza ogni 1000 donne tra i 15 e i 44 anni, contro le 19,4 del 2005), invertendo la tendenza positiva che durava dall’inizio degli anni ‘90. Un fenomeno che, secondo la maggior parte degli analisti, è da imputare alla crisi economica.

abbiano approfittato della notorietà acquisita nei processi per dare la scalata alla un proprio progetto politico. Il fatto che alcuni esponenti della magistratura e emerga una corrente militante della magistratura che ha cominciato a perseguitare contro. La vulnerabilità della classe politica si è puntualmente palesata quando dei giudici, salvo poi accorgersi con molto ritardo che era avvenuto esattamente il completamento di una parte politica che pensava di potersi avvantaggiare dell’azione della magistratura. Tale mitematismo degli equilibri è avvenuto anche con l’arrivo di questo cambiamento, perché ha reso la classe politica potenzialmente ricattabile dell’immunità parlamentare e stata in qualche modo l’aspetto più evidente di questo equilibrio e salutato a vantaggio della magistratura. L’abrogazione prelevare sugli altri. Un meccanismo con pregi e difetti, tuttavia con l’angoscia istituzionale per evitare che uno dei tre poteri dello stato potesse a un certo punto Per evitare derive totalitarie come era accaduto con il fascismo, i padri costituenti architettarono e scrissero nella Costituzione un complesso meccanismo legislativo, rappresentato dal Parlamento, e quello esecutivo, rappresentato dal

governo. Crede che la disputa su Berlusconi sia secondaria, anzi che sia soltanto il segnale di una emergenza ben più grave, quella rappresentata dallo strapotere acquisito dalla magistratura in questi anni a danno degli altri poteri istituzionali: quello legislativo, quello esecutivo, quello esecutivo, rappresentato dal Parlamento, e quello esecutivo, rappresentato dal

governo. Ma intanto torniamo alla domanda di fondo: è davvero Berlusconi l’ammalia di questo paese?

Aspettando dunque che si faccia chiarezza, rapidamente, sulla vicenda Ruby. non ha mai sentito il dovere di intervenire. glioma laici come una eccelsa giornalista e curiosamente l’Ordine dei Giornalisti in tribunale. Camilla Cederna, quando morì nel 1997 fu celebrata sui grandi doposito, la giornalista responsabile di quella diffamazione severamente punta che hanno ad esempio costretto alle dimissioni di un presidente della Repubblica (a già dei precedenti di rivelazioni e scandali verosimili, in realtà prove fabbricate, anche qui è bene esercitare un minimo di prudenza: in Italia purtroppo abbiamo gravi e se verificati e confermati, giustificerebbero la richiesta di dimissioni. Ma formulate in questa occasione contro il presidente del Consiglio sono certamente non credo, anzi sono certo del contrario. Intendiamo: le ipotesi di reato finalmente spuntate?

Il leader del Partito Democratico, la strada verso il ritorno alla normalità sarebbe questo, la domanda che oggi non possiamo evitare è questa: è davvero Berlusconi il problema del nostro paese? Davvero tutto questo “imbarazzo”, come lo chiama la vera emergenza democratica sono le sentenze creative che non tengono conto

di Riccardo Casoli

La vera emergenza democratica sono le sentenze creative che non tengono conto

PRODI, ADESSO TENTA CON BERLUSCONI. CHI IL PROSSIMO?

2 - LO STRAPOTERE DEI GIUDICI HA FATTO CADERE IL GOVERNO

il Concilio propone, in quanto dottrina del magistero supremo della Chiesa, tutti e costumi, che esso stesso abbia apertamente dichiarato come tali. Le altre cose che «Tanto come del il suo concilio e del fine pacifico del presente Concilio, questo precisione del degravato del Concilio per la giusta lettura di Lumen gentium, dottrine ma non nel Concilio in quanto tale, altrimenti sarebbe stata inutile la dogmatiche o a dottrine definitive; questa infallibilità, sussiste poi solo in alcune di morale, anche se non definita ma definitiva.

Il magistero ordinario non è infallibile perché è magistero, sia pur di un concilio, ma solo quando è riferito e riferito e quando appura la definitività di una dottrina di fede Allocations del 7 dicembre 1965 e Udienza Generale del 12 gennaio 1966). Ora, magistero del Vaticano II, definendolo magistero ordinario autentico (cf. stesso, specialmente nella persona di Paolo VI, ha riassunto l’intera portata (quanto alla forma) ma ordinario (quanto al normale esercizio). Il Magistero Gregoriana, Lit., Berlin 2010, pp. 23-34).

Dignitatis Humanae” und “Nostra Aetate” [tesi dottorale presso l’Università Zweiten Vatikanischen Konzils. Untersuchungen zu “Unfals Redemptio”]

Traduzione tedesca (cf. F. Kolhans, Pastoralte Lehrverknüpfung – Grundmotiv des Tra questi teologi ve sono anche alcuni insospettabili di conservatori o di 5) esercizio di un magistero differenziato.

4) esercizio di un magistero omiletico; 3) esercizio del magistero autentico; 2) esercizio del magistero ordinario universale;

1) esercizio del magistero straordinario solenne; magisteriale del Vaticano II, riconducibile a 5 posizioni teologiche:

Mi spiego schematicamente lo status questionis sull’esercizio Concilio (stabilità) egeramente da Charatim).

non distinguendo nel tutto le sue parti, ovvero i diversi livelli magisteriali del di vedere, si spinge più in là del concilio, quando entra in merito all’infallibilità, il Vaticano II, ed è il tenore dei documenti: un concilio, ma a un modo modo Vaticano II: qual è l’esercizio magisteriale (complessivo) del Concilio? Lei vede

Da quanto lei dice, emerge un dato fondamentale, che è il problema-chiave del esprime così il fine stesso del Concilio. Così volle Giovanni XXIII, così confermo

fontamentale, di annuncio della fede e non di una sua definizione, che in questo modo solo nel Vaticano II), ed è il tenore dei documenti: un tenore

pastorali. C’è una cosa comunque che unisce la diversa tipologia magisteriale Verbum). Decreti e Dichiarazioni, con accenti e per un esercizio eminentemente

“dogmatiche” e presentano un insegnamento dottrinale: Lumen gentium e Dei sappiamo esser divisi in Costituzioni (di cui solo due godono dell’appellativo

Io si potrebbe definire “fondamentale”, volto a verificare la natura del Concilio e vederla riflessa in vari documenti (non in tutti ma nei principali), che sono 16 modo di status quaestiois) di tipo storico filosofico teologico. Quello teologico

La trentottesima edizione della March for Life si è aperta all'alba di lunedì con la Santa Messa celebrata allo stadio del Verizon Center, cui hanno partecipato 27mila giovani pro-life: praticamente il tutto esaurito. I manifestanti rimasti senza biglietto hanno dovuto così 'ripiegare' su un'altra celebrazione organizzata dall'arcidiocesi di Washington nell'edificio dell'Armeria della capitale statunitense, senza contare le altre sei messe celebrate in città in occasione dell'evento.

Sfidando il gelo invernale i dimostranti hanno percorso svariati chilometri per concludere il corteo proprio davanti alla Corte Suprema, dove molti di loro si sono fermati in preghiera. La March for Life è da sempre un evento aconfessionale, in grado di coinvolgere laici, cattolici, evangelici, ortodossi, ebrei. Rimane però, a suo modo, un'iniziativa intrisa di profonda religiosità, com'è nello stile degli americani e così vediamo la maggior parte dei manifestanti invocare apertamente Dio e pregare: per i 50 milioni di nascituri abortiti dal 1973 ad oggi, per le loro madri, per i medici che praticano l'aborto, per i politici e i giudici che lo sostengono. La manifestazione si è svolta, come sempre, pacificamente e in allegria: il freddo polare che attanaglia Washington è in contrasto con lo straordinario calore umano che si respira tra i manifestanti. È tutto un pullulare di cartelli e di slogan. C'è chi proclama: Sono stato adottato, non abortito; c'è chi stigmatizza le politiche anti-vita della Casa Bianca: Stop all'agenda abortista di Obama. La scritta più toccante è tuttavia Mi pento del mio aborto, in mano a donne destinate a diventare le testimonial più emblematiche della manifestazione. Tra i manifestanti tantissimi giovani, persino bambini, a riprova di come il rispetto per la vita dal concepimento alla morte naturale è un valore che si può apprendere ed assimilare sin da piccoli.

Quest'anno la March for Life ha assunto connotazioni politiche particolarmente incisive: la vittoria dei repubblicani e la netta maggioranza da loro ottenuta alla Camera dei Deputati – grazie all'apporto decisivo del Tea Party - ha orientato il parlamento in chiave decisamente pro-life, con prospettive interessanti sul piano legislativo. Il capogruppo dei Repubblicani alla Camera, Eric Cantor, deputato della Virginia, ha proclamato: "Contro la volontà dei cittadini, i Democratici si sono avventurati in un'agenda che ci costringe a pagare le tasse per finanziare l'aborto e la ricerca sulle cellule staminali embrionali e hanno persino tentato di abrogare il diritto all'obiezione di coscienza per gli operatori sanitari". Il cambio di maggioranza nel ramo più affollato del parlamento di Washington, potrebbe limitare questa deriva ultraliberal, in primo luogo bloccando i fondi pubblici per l'aborto. "Alla Casa Bianca e in Senato la strada è in salita (li i Democratici mantengono la maggioranza, ndr) – ha aggiunto Cantor – ma vi prometto una cosa: la Casa della Gente si batterà per la vita e faremo qualunque cosa in nostro potere perché i nostri valori si traducano in norme di legge". Il fronte degli oppositori all'aborto è tuttavia trasversale: "Se vogliamo cambiare la vita di questo Paese – ha dichiarato Daniel Lipinski, deputato democratico dell'Illinois – abbiamo bisogno di esponenti pro-life in entrambi i partiti".

Nel mirino dei pro-life c'è soprattutto Planned Parenthood, la più potente tra le lobby del controllo delle nascite, nonché la più grande rete di cliniche abortive degli USA. Lo scorso anno Planned Parenthood ha ricevuto fondi per ben 363 milioni di dollari dall'amministrazione Obama. Un disegno di legge lanciato dal deputato repubblicano Michael Pence mira tuttavia a tagliare ogni forma di

a

Giustizia della Virginia: ogni Stato non solo ha il suo Campidoglio-Parlamento, ma anche i suoi Ministri.

Quarantenne, cattolico, Cavaliere di Colombo, repubblicano, nelle ultime settimane, il papà è balzato dalla pace della Virginia nel mare vertiginoso della politica americana nazionale. È sceso in campo per dimostrare che l'Obamacare, la legge di Riforma Sanitaria, dal lungo titolo ufficiale di "Legge per la Protezione dei Pazienti e per Cure a Prezzi Accessibili", viola la Costituzione. La Riforma Sanitaria è il fiore all'occhiello dell'Amministrazione Obama. È la Riforma delle Riforme, in cui Obama ha investito tutto il suo prestigio. Se crolla l'assistenza sanitaria, crolla tutta l'impalcatura del governo Obama. Alle elezioni di medio termine i Repubblicani hanno vinto proprio perché vogliono l'abrogazione della Legge. Il Ministro della Virginia è quindi diventato la star del Partito Repubblicano. Si chiama Kenneth Thomas Cuccinelli. Noi facciamo il tifo per lui perché, con un nome così, è dei 'nostri', ma anche perché – senza entrare nel merito – si sta dimostrando un brillante giurista, e poi perché non ha paura di essere "politicamente scorretto", e dice chiaro e tondo che i suoi sette figli sono "una benedizione della Provvidenza". Cuccinelli lotta a colpi di memorie e dissertazioni giuridiche e, prima di Natale, ha ottenuto una grande vittoria: un giudice gli ha dato ragione. Ma in un Paese come gli Stati Uniti, con 50 Stati e una miriade di tribunali, un giudice non fa primavera. Però Cuccinelli ha fatto di più. Cuccinelli ha trascinato i colleghi Ministri della Giustizia repubblicani di altri 26 Stati americani a ricorrere contro la Legge. Il risultato è stato che ora anche un altro giudice ha dato ragione alla coalizione dei 26. Altri due giudici, invece, avevano sostenuto la Legge di Riforma. Ma il punteggio è di 27 a 2. La Obamacare trema. Ma la contesa non finisce qui. Finirà alla Corte Suprema. Quando? Fra un paio d'anni, dicono. Cuccinelli, però, chiede "il rito abbreviato". Fotogenico, è sempre in televisione. Gli Americani incominciano a conoscerlo. Non fa parte del primo livello, e neanche del secondo, dei possibili candidati repubblicani alle elezioni presidenziali del 2012. Però, con un lancio così, tutto può essere.

Ma la critica della Riforma Sanitaria, firmata da Obama il 23 marzo 2010 e destinata ad essere pienamente attuata nel 2014, non rimane confinata a Cuccinelli e al mondo astratto dei giuristi. Almeno metà del popolo americano non la vuole. "La battaglia - spiega Cuccinelli - non è per l'assicurazione sanitaria, la battaglia è per la libertà". "Noi crediamo - dicono i Repubblicani - così come credevano i Padri fondatori della nostra Costituzione – nella ricerca della felicità. Ma la felicità dipende dalla libertà individuale e la libertà individuale è possibile solo con un sistema di governo limitato". Il governo fuori della sfera privata, l'individuo al primo posto e, semmai, i singoli Stati al secondo posto, il Governo federale, che sta a Washington, lontano terzo, autorizzato ad entrare in scena solo in casi eccezionali, espressamente stabiliti dalla Costituzione, uomini e donne padroni del proprio destino, senza interferenze da parte dello Stato: questo è il credo americano. È un credo così radicato che Obama non ha osato stabilire un sistema di medicina sociale gestito direttamente dallo Stato. La sua riforma ha lasciato in piedi delle assicurazioni sociali già esistenti per alcune categorie e le assicurazioni private. L'85% degli Americani è già assicurato e soddisfatto della propria assicurazione. Attualmente, dunque, vige un sistema misto pubblico e

Manzianamento pubblico all'organizzazione. Nei prossimi mesi il dibattito sull'aborto si preannuncia incandescente, tanto è vero che molti repubblicani lo considerano addirittura l'obiettivo numero uno della loro agenda: anche questo è un segno dei tempi. Fonte: L'Optimista, 26 Gennaio 2011

10 - IL CRITERIO PER LEGGERE CORRETTAMENTE IL CONCILIO VATICANO II E LA TRADIZIONE ININTERROTTA DELLA CHIESA DIRE CHE IL VATICANO II HA UNA NATURA PASTORALE NON SQUALIFICA IL CONCILIO VATICANO II E COSÌ CONFERMA PAOLO VI

di Scerifano Lanzetta

Carissimo P. Giovanni,

la ringrazio per la lettera aperta che ha voluto indirizzarmi, la quale mi dà modo di approfondire i temi a cui allude e di spiegarli meglio. Non dico che la rottura è stata causata dal Concilio: per sé il Vaticano II non può causare la rottura e la continuità allo stesso tempo, «per la contraddizione che non consente».

Dico che alcuni teologi hanno letto i testi come rottura e altri nella continuità. Questo evidenzia due cose: 1) che si danno due letture teologiche del Concilio (contraddittorie) per il fatto che i testi si lasciano leggere in modo duplice, dato il loro tenore formalmente pastorale e non definitorio; 2) questo richiede, pertanto, un criterio emendativo a priori corretto per leggere, di conseguenza, correttamente il Concilio: questo criterio è la Tradizione ininterrotta della Chiesa.

Quando viene espunta la Tradizione si verifica la rottura. Porto un esempio recente. Il Prof. Paolo Cortesi, missionario passionista in Bulgaria, esultava sul suo blog (cf. <http://cosebulgare.blogspot.com/2010/12/e-arrivato-il-vaticano-ii-finalmente.html>), perché finalmente era giunta in Bulgaria la traduzione dei documenti del Vaticano II. E fin qui tutto bene. Ma, il motivo vero della sua esultanza, consisteva nel fatto che, dopo l'affaccendarsi critico-conservatore di chi pretende di buttare il Concilio. Dopo aver ricordato che il Vaticano II è un dono dello Spirito Santo, il Concilio non una Chiesa padrona e paladina della verità, ma un Popolo di Dio che cammina nella storia insieme a tutta l'umanità». «Il Concilio ci insegna che la liturgia non è assistere alla ripetizione sacrale dei gesti che compie la casta sacerdotale, ma la celebrazione della salvezza da parte di tutto il Popolo di Dio». «L'ecumenismo non è ricondurre all'obbedienza pontificia i disgregati scismatici, ma la ricerca di una comunione da parte di tutti i cristiani». Infine, ci vien ricordato che il Concilio ha scoperto la Parola di Dio. E tutto quello che la Chiesa era prima? La sua dottrina, la sua vita? Il Vaticano II sarebbe, in realtà, il vero voluta-pagina. Qui si vede – è un esempio tra tanti – che una carezza spaventosa del concetto di Tradizione Ecclesiale, fa scendere in una visione stranamente dogmatista del Vaticano II. Eppure quegli ambedue rammentati dal padre Cortesi sono quelli che oggi maggiormente soffrono a causa della secolarizzazione.

Ma veniamo nuovamente a noi. Il nostro convegno si è attestato non sulla verifica delle nuove dottrine del Vaticano II, ma su un approccio (iniziale e a

politica e soltanto la punta dell'iceberg. È il fatto che alle prossime elezioni per il sindaco di Napoli, i tre maggiori partiti rischiano di candidare altrettanti magistrati la dice lunga sulla situazione che si è creata.

Il problema non riguarda solo Berlusconi: ricordiamo che la spallata decisiva all'ultimo governo Prodi, già traballante di suo, è venuta da un'altra iniziativa giudiziaria, in quel caso a danno della moglie di Clemente Mastella. Né riguarda soltanto la politica: ormai le sentenze "creative" dei giudici si moltiplicano, soprattutto in materia di bioetica. Non si contano le leggi stravolte e riscritte dai vari tribunali di ogni ordine e grado, ormai i magistrati, una volta semprifici esecutori della legge, intervengono su tutto, anche esprimendo pareri a priori sulle iniziative legislative, cosa che sarebbe stata impensabile appena venti anni fa. È soprattutto non rispondono del loro operato: se una loro indagine messa in piedi a carico di qualche volto noto distrugge carriere e vite familiari di persone che poi magari risultano innocenti, nessuno paga per questo.

Figurarsi quando gli errori riguardano gente normale. Anzi, si rischia di vedere questi giudici far carriera grazie alla notorietà raggiunta. Basterebbe pensare a quel pubblico ministero di una città di provincia del sud diventato famoso per le sue inchieste contro i vip, nessuna delle quali è arrivata alla condanna. Ma intanto descie di persone sono state macinate nel trituratore mediatico, e il pm è diventato uomo di successo.

Non solo, questa pratica oggi può fare a meno dei tribunali veri, quelli dove si dovrebbe amministrare la giustizia, perché il processo ormai si celebra sui giornali, prima con gli annunci degli avvisi di garanzia (quando si dice l'ironia delle parole) poi con il passaggio dei verbali a giornalisti compiacenti che ovviamente pubblicano il tutto. La sentenza è scontata e condanna. Prima ancora di poter stabilire la verità.

Non i giudici, siamo ormai vivendo in un regime di magistratura. E anche se Berlusconi fosse finalmente eliminato, il problema resterebbe tutto intero, anzi peggiorerebbe. Perché sarebbe una vittoria che darebbe ulteriore impulso al potere dei giudici. E anche quei politici accettabili nemici di Berlusconi avrebbero ben poco di cui rallegrarsi.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 11-02-2011

3 - IN AMERICA SI FA STRADA UN CONCETTO NON CHIARO A NOI EUROPEI: FUORI IL GOVERNO DALLA SFERA PRIVATA!

La maggior parte di coloro che erano esclusi dalla copertura sanitaria lo avevano scelto: costi Obama costinse ad assicurarsi coloro che non vogliono esserlo (favorendo le assicurazioni)

di Lilia Lodolini

Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto e nove: ma sì, nella fotografia ci sono sette bambini, con la mamma e il papà. Sono tutti allineati sulla scalinata del Campidoglio, cioè del Parlamento di Richmond, capitolato dello Stato della Virginia. Si chiamano così i Parlamentari americani, sia quello di Washington che quelli "locali" dei 50 Stati. Questa bella famiglia è venuta a trovare il papà che al Campidoglio è di casa, perché è il Procuratore Generale, ovvero il Ministro della

S